

COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

PROVINCIA DI VICENZA

REGIONE VENETO

**DITTA SCAPIN SRL**

**PROGETTO DI IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON  
PERICOLOSI COSTITUITI DA INERTI, TERRE E ROCCE DA SCAVO**

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Febbraio 2019

<p>Il richiedente: <b>SCAPIN SRL</b></p> <p><b>SEDE LEGALE E OPERATIVA:</b> <b>Via Ponte Guà, 60</b> <b>Montecchio Maggiore (VI)</b></p>	<p>Elaborato n.</p> <p><b>3</b></p>
<p>IL PROGETTISTA</p> <p>Ing. Massimiliano Soprana</p>	<p>VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE</p> <p>Dott. For. Michele De Marchi</p> <p></p>

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ  
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto MICHELE DE MARCHI, nato a MALO, prov VICENZA, il 17 gennaio 1978 e residente in via Vicenza n. 47, nel Comune di Marano Vicentino (VI), CAP 36036 tel 0445 672631 / fax 0445 672631/ email info@studiosstrobbe.it in qualità estensore dello studio per la valutazione di incidenza relativamente al “Progetto di impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, terre e rocce da scavo”, proposto dalla ditta SCAPIN S.r.l., di Via Ponte Guà n. 60 in Comune di Montecchio Maggiore (VI)

**DICHIARA**

che per l’istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all’ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall’Allegato A, paragrafo 2.2 della DGR n. 1400 del 29 agosto 2017 al punto “progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.”

---

Alla presente di allega la relazione tecnica dal titolo: “Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 1400/2017”.

Data

28 febbraio 2019

Il dichiarante

Dott. For. Michele De Marchi

Michele De Marchi



**Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.**

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

28 febbraio 2019

IL DICHIARANTE


**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Il Responsabile del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

28 febbraio 2019

IL DICHIARANTE


# SOMMARIO

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....</b>	<b>3</b>
<b>3</b>	<b>DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000.....</b>	<b>6</b>
<b>4</b>	<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME.....</b>	<b>7</b>
4.1	MODIFICHE DI PROGETTO.....	7
4.2	SOGGETTO PROPONENTE .....	7
4.3	ATTIVITÀ DI PROGETTO .....	7
4.4	TIPOLOGIE DI RIFIUTI IN INGRESSO (CODICI CER).....	8
4.5	TIPOLOGIE DI OPERAZIONI .....	8
4.6	QUANTITATIVI IN STOCCAGGIO .....	9
4.7	MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI.....	9
4.7.1	<i>Gruppo di frantumazione .....</i>	<i>9</i>
4.7.2	<i>Gruppo di vagliatura.....</i>	<i>10</i>
4.8	RUMORE .....	10
4.9	SCARICHI IDRICI E ACQUE DI DILAVAMENTO .....	14
4.9.1	<i>Piazzale di stoccaggio dei rifiuti .....</i>	<i>14</i>
4.9.2	<i>Piazzale stoccaggio MPS.....</i>	<i>14</i>
4.9.3	<i>Acque civili.....</i>	<i>14</i>
<b>5</b>	<b>POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI CANTIERE ED ESERCIZIO .....</b>	<b>15</b>
5.1	FASE DI CANTIERE .....	15
5.2	FASE DI ESERCIZIO.....	16
5.2.1	<i>Rumore .....</i>	<i>16</i>
5.2.2	<i>Emissioni in atmosfera .....</i>	<i>17</i>
5.2.3	<i>Scarichi idrici.....</i>	<i>17</i>
5.2.4	<i>Uso del suolo .....</i>	<i>17</i>
5.3	LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI .....	18
5.4	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000.....	20
5.4.1	<i>Sottrazione di superficie della rete Natura 2000.....</i>	<i>20</i>
5.4.2	<i>Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico .....</i>	<i>20</i>
5.4.3	<i>Perdita o frammentazione di habitat e di habitat di specie .....</i>	<i>20</i>
5.4.4	<i>Disturbo o danneggiamento della fauna caratteristica .....</i>	<i>20</i>
<b>6</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>21</b>

## 1 PREMESSA

La ditta SCAPIN S.R.L., con sede in Comune di Montecchio Maggiore (VI) in via Ponte Guà n. 60, opera nel settore della demolizione di fabbricati civili ed industriali, del movimento terra, dell'edilizia stradale (acquedotti, fognatura, asfaltatura, lottizzazioni complete) oltre al riciclaggio, inteso come conferimento, recupero di materiale da demolizione e materiali inerti.

La ditta svolge, quindi, l'attività di recupero con trattamento di inerti da demolizione, ossia di messa in riserva [R13] e selezione, triturazione, e vagliatura [R5].

La ditta è attualmente iscritta all'Elenco Provinciale delle aziende che effettuano recupero rifiuti in regime semplificato al n. 180 con N. Registro 112/Acqua Suolo Rifiuti/15, con scadenza il 12/04/2019 e per la quale è già stata inviata richiesta di rinnovo con pratica AUA (SUAP n. 75812/11042018).

Con il progetto in esame, la ditta intende ampliare la propria l'attività con possibilità di effettuare, oltre alla messa in riserva e trattamento di inerti da demolizione e scaglie di marmo, lo stoccaggio di terre e rocce da scavo in colonna A o B proveniente appunto dalle operazioni di movimentazione terra con il trattamento R5 di selezione, vagliatura e triturazione al fine di ottenere MPS.

Trattandosi di una modifica di un impianto esistente, finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., e pertanto ricadenti nel punto z.a dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

*z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

La Ditta ha pertanto incaricato lo scrivente per la redazione della documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dalla DGR. 1400/2017.

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l'esclusione o meno dell'istanza dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale, così come previsto dall'allegato A alla DGR 1400/2017, con particolare riferimento al paragrafo 2.2 dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (modello E) una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

## 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito aziendale è ubicato presso via Ponte Guà 60 in Comune di Montecchio Maggiore (VI), all'interno del lotto produttivo aziendale, ricadente in zona agricola (ZTO E2b – pianura), come da Piano degli Interventi vigente del Comune di Montecchio Maggiore.

L'area rientra interamente nella sezione "Montecchio Maggiore" N. 125052 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, nell'ambito dell'alta pianura vicentina.

Il sito aziendale risulta direttamente confinante con:

- a Nord, Ovest ed Est con la zona agricola;
- a Sud con l'abitazione del titolare della società proponente.

L'impianto risulta interamente contornato da terreno agricolo, a nord si estende un'area per progetto speciale (ex cave rinaturalizzate Poscola e Montorsina), a sud-est a circa 400 m dall'impianto si sviluppa la zona artigianale- industriale di Montecchio Maggiore, a circa 200 m ad est si trova la Strada Provinciale e la nuova Pedemontana, oltre la quale, a circa 300 m dall'impianto si estende il centro abitato di Montecchio Maggiore.

Per quanto riguarda la viabilità, l'impianto è collegato attraverso Via Ponte Guà (SP 33) alla Strada Provinciale 246 posta nelle vicinanze, che costituisce di fatto la viabilità preferenziale per raggiungere il casello autostradale di Montecchio Maggiore a 4 km.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio dell'alta pianura vicentina: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.

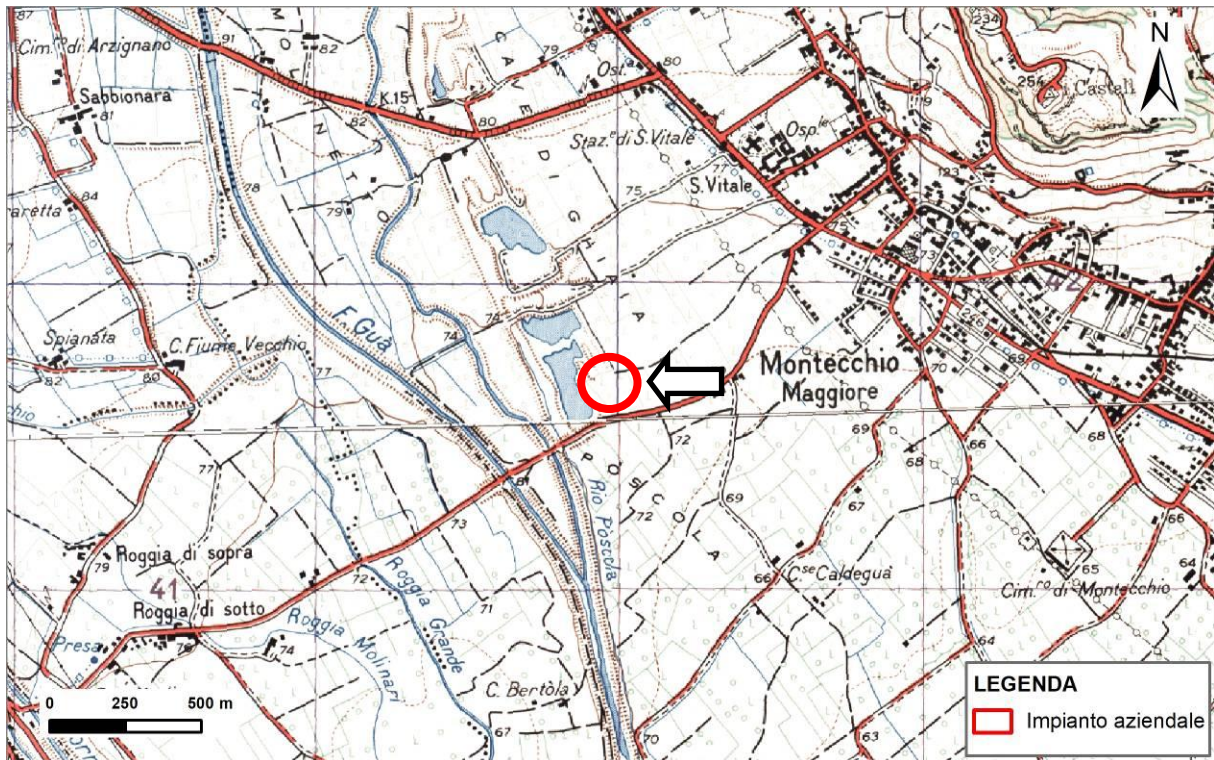


FIGURA 1: ESTRATTO IGM. SCALA 1:25.000.



FIGURA 2 AREA DI PROGETTO E LIMITI AMMINISTRATIVI DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE (PERIMETRO GIALLO). FUORISCALA.



FIGURA 3: INQUADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

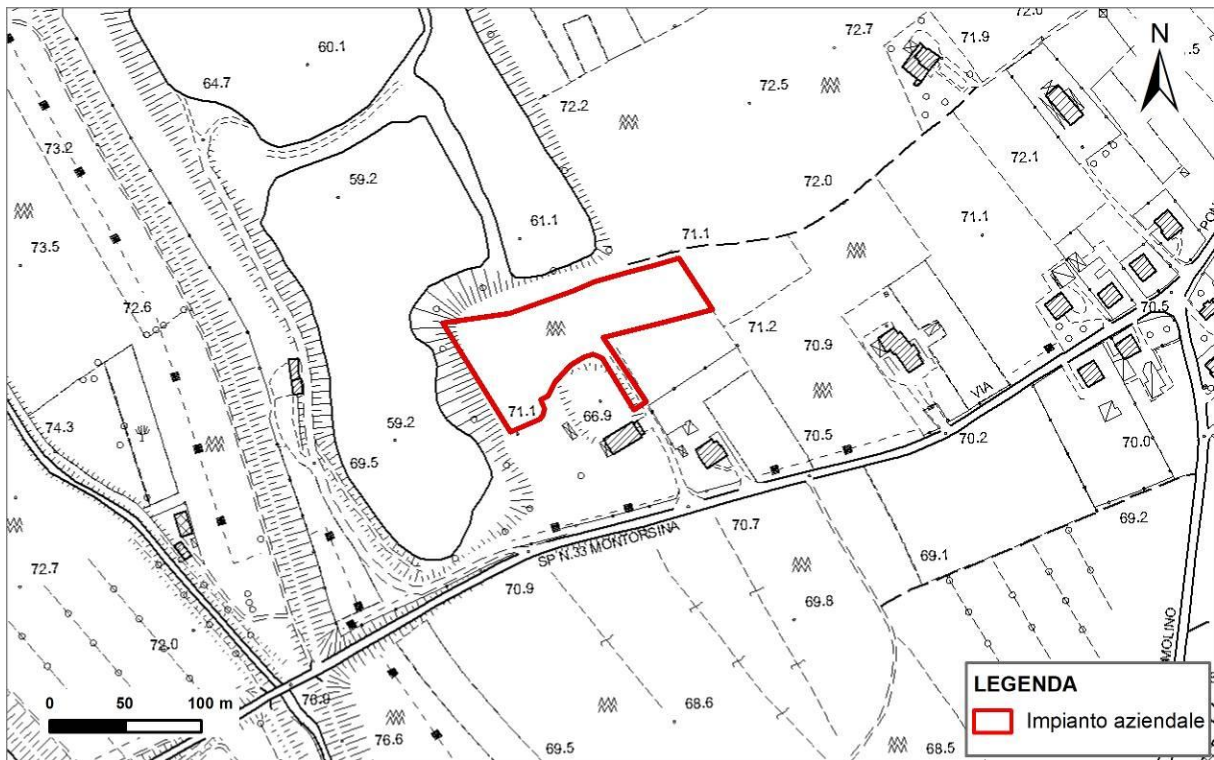


FIGURA 4: INQUADRAMENTO SU BASE C.T.R.



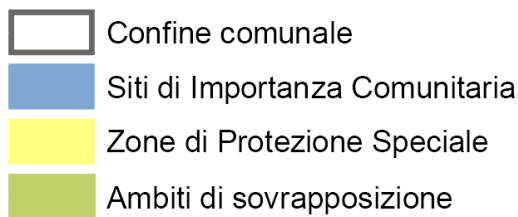
### 3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'area di progetto risulta completamente esterna rispetto ai siti della rete Natura 2000; i siti più vicino sono:

- SIC IT3220037 "Colli Berici" – Distanza 5 km;
- SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 6 km.

Nel seguito si riporta l'estratto cartografico relativo alla rete Natura 2000 e all'ubicazione dell'area di progetto.

FIGURA 5: ESTRATTO DALLA CARTOGRAFIA "LA RETE NATURA 2000 NEL VENETO" DGRV N. 4003 DEL 16 DICEMBRE 2008.



## 4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME

### 4.1 MODIFICHE DI PROGETTO

In sintesi, la proposta progettuale in esame prevede le seguenti modifiche finalizzate al miglioramento qualitativo dei servizi svolti dall'azienda:

1. l'ampliamento dell'attività con l'autorizzazione allo stoccaggio di terre e rocce da scavo in colonna A o B (dalle operazioni di movimentazione terra), con trattamento R5 di selezione, vagliatura e triturazione, al fine di ottenere MPS.
2. Ampliamento della platea in cemento dove effettuare le operazioni di trattamento rifiuti non pericolosi R5, da 660 a 1.700 mq circa;
3. Aumento della capacità di trattamento giornaliera a 1.080 ton/giorno.

### 4.2 SOGGETTO PROPONENTE

<b>Ragione sociale</b>	SCAPIN SRL
<b>Sede Legale ed Operativa:</b>	Via Ponte Guà, 60 – Montecchio Maggiore (VI)
<b>Tel:</b> 0444/490716	<b>Fax:</b> 0444/490716
<b>PEC:</b>	scapinsrl@legalmail.it
<b>C.F. / P.iva</b>	03148510245
<b>Numero REA:</b>	VI - 302572
<b>Titolare/legale rappresentante:</b>	Scapin Mauro
<b>Nato a:</b> Maryborough (Australia)	<b>il:</b> 12/10/1958
<b>Residente in:</b>	Via Ponte Guà, 60 – Montecchio Maggiore (VI)

### 4.3 ATTIVITÀ DI PROGETTO

Il progetto prevede la **messa in riserva e trattamento (R13 – R5) di rifiuti inerti da demolizione, scaglie di marmo da cave autorizzate ecc. e terre e rocce da scavo.**

L'attività che si intende intraprendere consiste in fasi successive di macinazione e vagliatura del materiale, per l'ottenimento di:

- materie prime secondarie a diversa granulometria previste dalla normativa tecnica di settore;
- MPS costituita da terra per riempimenti in tabella A o B.

L'impianto, inteso come aree destinate a depositi di rifiuti in ingresso, materiale in attesa di analisi e MPS si svilupperà su un'area di estensione pari a circa 7.000 mq e sarà recintato in parte con rete metallica sul lato sud, mentre sugli altri lati delimitato da siepe. L'accesso avverrà dal lato est attraverso un cancello comunicante con una strada sterrata privata a cui si accede da Via Ponte Guà.

Sulla strada di accesso all'impianto sarà posizionata la pesa per il controllo dei quantitativi in entrata e un box per il ricevimento dei mezzi ed il controllo dei formulari.

La messa in riserva R13 ed il trattamento R5 dei rifiuti in ingresso avverrà su una platea pavimentata in calcestruzzo di circa 1.700 mq.

Sulla medesima platea pavimentata sarà depositato anche il materiale lavorato in attesa dell'esecuzione del test di cessione secondo la metodologia in Allegato 3 al DM 5 febbraio 98.

Il volume previsto massimo del deposito di materiale lavorato in attesa di analisi sarà di circa 2.100 mc e potrà essere costituito da soli inerti, da sole terra e rocce da scavo o da entrambi con opportuna separazione.

Gli inerti, superato il test di cessione, saranno sottoposti a vagliatura per l'ottenimento delle MPS a varie granulometrie in un'area limitrofa alla platea, su superficie non pavimentata.

L'attività di trattamento rifiuti prevede due linee di lavorazione:

<b>LINEA 1</b>	Recupero rifiuti inerti da demolizione
<b>LINEA 2</b>	Riciclo terre e rocce da scavo

#### 4.4 TIPOLOGIE DI RIFIUTI IN INGRESSO (CODICI CER)

CER	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
01 04 08	Non pericoloso	Scarti di ghiaia e petrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 10	Non pericoloso	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 13	Non pericoloso	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
10 13 11	Non pericoloso	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
17 01 01	Non pericoloso	Cemento
17 01 02	Non Pericoloso	Mattoni
17 01 03	Non pericoloso	Mattonelle e ceramiche
17 01 07	Non pericoloso	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06
17 05 04	Non pericoloso	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 09 04	Non pericoloso	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

#### 4.5 TIPOLOGIE DI OPERAZIONI

Operazione di recupero	Descrizione
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
R5	Riciclaggio/recupero di inerti da costruzione e demolizione e terre e rocce da scavo

#### 4.6 QUANTITATIVI IN STOCCAGGIO

Come evidenziato nel prospetto che segue il progetto prevede un aumento dei quantitativi relativi agli stoccaggi totali dei rifiuti e della capacità di trattamento dell'impianto (R5).

Descrizione		Quantitativi in stoccaggio e potenzialità massima (ton)	
		Progetto	Autorizzato
Rifiuti in stoccaggio finalizzato a trattamento (R13 – R5)		1.050	640
Rifiuti in stoccaggio in attesa di analisi (R13)		115	
Rifiuti prodotti dall'attività di recupero	Ferro	15	15
	Rifiuti misti	6	6
<b>Rifiuti in stoccaggio totali</b>		<b>1.186</b>	661
<b>Potenzialità di trattamento (R5)</b>		<b>45.000 t/anno</b>	14.990 t/anno

#### 4.7 MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI

Presso l'impianto verranno utilizzati i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Pala gommata;
- Gruppo di frantumazione REV;
- Gruppo di vagliatura EXTEC.

##### 4.7.1 GRUPPO DI FRANTUMAZIONE

Presso l'impianto verrà utilizzato un gruppo di frantumazione per il trattamento R5 di riduzione volumetrica di inerti da demolizione e da cave, con le seguenti caratteristiche:

###### **Gruppo di frantumazione (REV)**

POTENZA MASSIMA INSTALLATA 225 HP (168 KW) A 2.200 giri/l

ALIMENTATORE A PIASTRE RAL 950 x 3,5

VAGLIO VIBRANTE SGROSSATORE

FRANTOIO FGPL 50 (BOCCA DI CARICO dimensioni 900 x 650)

PRODUZIONE 50-180 TON/H

IMPIANTO DI NEBULIZZAZIONE PER ABBATTIMENTO POLVERI

SAPARATORE MAGNETICO PER METALLI FERROSI

L'impianto sarà collocato in posizione fissa al di sopra della platea pavimentata in cls. L'impianto sarà operativo solamente in orario diurno per un massimo di **2 ore/giorno**, distribuite nella fascia oraria dalle 6.00 alle 22.00, pertanto la capacità di trattamento del frantoio sarà di circa **360 t/giorno** (potenzialità massima 180 t/ora)

#### 4.7.2 GRUPPO DI VAGLIATURA

Per l'operazione di vagliatura delle terre e rocce da scavo e del materiale inerte sottoposto a test di cessione, al fine di ottenere MPS di granulometrie conformi all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205, verrà utilizzato un vaglio che sarà operativo solamente in orario diurno, per un massimo di **3 h/giorno** nella fascia oraria diurna dalle 6.00 alle 22.00 e con potenzialità giornaliera di **450 t/giorno**.

Trattasi di un gruppo di frantumazione EXTEC con le seguenti caratteristiche principali:

##### Gruppo di vagliatura (EXTEC)

MOTORE DIESEL 94 cv MOTORE, POTENZA 70 Kw

ALIMENTATORE A NASTRO TRASPORTATORE /CINGHIA

VAGLIO PER SERVIZIO PASSANTE CON GITTATA POTENTE

#### 4.8 RUMORE

Sono previsti specifici interventi di mitigazione acustica al fine di contenere le emissioni acustiche generate dal funzionamento del frantoio e alternativamente del vaglio distribuite nella fascia oraria diurna dalle 8.00 alle 18.00.

Si fa riferimento all'Elaborato 4 "Previsione impatto acustico" in cui si dimostra che con questi interventi saranno rispettati i limiti previsti dalla zonizzazione acustica.

##### Descrizione delle opere di mitigazione della rumorosità

Per il completo rispetto dei limiti imposti dalla normativa, il progetto prevede la realizzazione di specifiche opere di mitigazione finalizzate alla riduzione della rumorosità generata dal normale funzionamento degli impianti di frantumazione e vagliatura in campo libero ed dalla circolazione dei mezzi operativi.

In particolare verranno realizzate arginature in terre armate nei lati nord, est ed sud. L'altezza di tali argini sarà di 3 metri per la parte nord ed est, di 4 metri per la parte sud.

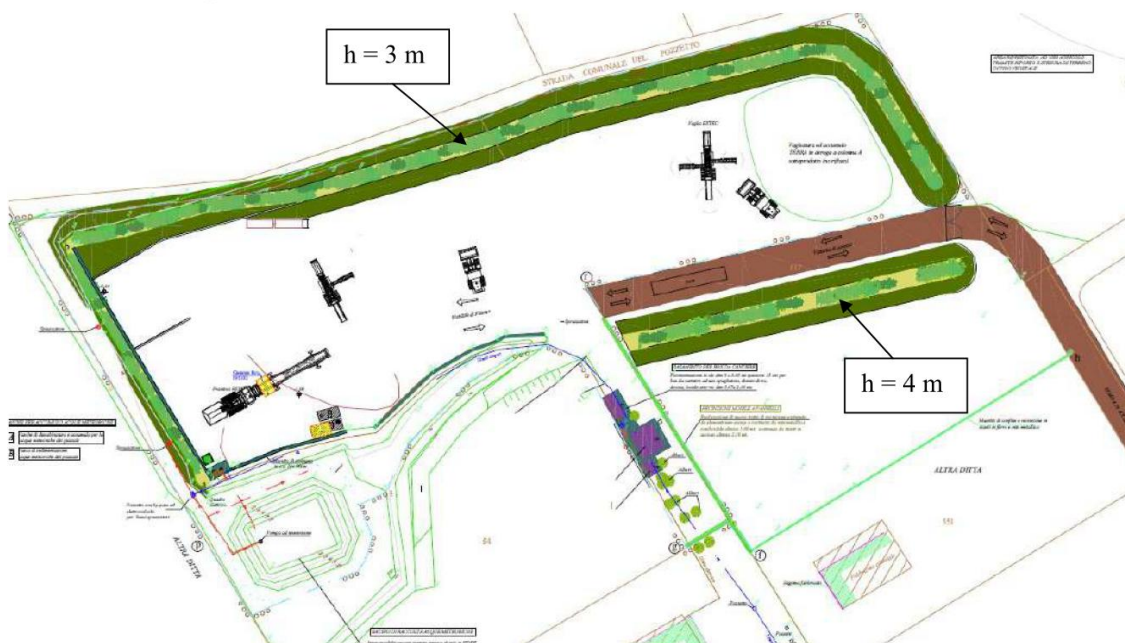


FIGURA 6: REALIZZAZIONE DELLE ARGINATURE IN TERRE ARMATE.

### **Analisi della rumorosità generata dall'impianto**

Al fine di verificare i valori di rumorosità attesi dall'impianto di trattamento in esame, è stata redatta, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/95, la "Previsione di impatto acustico" (Elaborato n. 4 del fascicolo di progetto), alla quale si rimanda per ogni approfondimento sulla materia.

In particolare, la previsione è stata eseguita per stabilire se le rumorosità prodotte dall'attività della Ditta SCAPIN S.R.L. a seguito delle modifiche introdotte dal progetto, saranno tali da rispettare i limiti imposti dalla normativa attualmente applicabile.

Per caratterizzare la zona da un punto di vista acustico sono state utilizzate le misure acquisite con la valutazione di impatto acustico del 5 luglio 2016.

Per l'individuazione dell'area di appartenenza su cui la Ditta sarà insediata, si è fatto riferimento alla zonizzazione acustica del territorio, realizzata dal Comune di Montecchio Maggiore secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

La classe di appartenenza dell'area su cui sarà insediata l'attività della Ditta non è stata identificata in alcuna Classe acustica così come definita dal D.P.C.M. del 14 Novembre 1997, ma ricade in "Fascia A di pertinenza acustica per strade extraurbane principali" secondo quanto stabilito dal D.P.R. N° 142/04 che prevede un Valore di soglia di  $Leq(A)$  pari a 70 dB(A) per il periodo diurno.

Come descritto nella relazione illustrativa della zonizzazione acustica approvata dal Comune di Montecchio Maggiore, all'interno di tali fasce, i limiti di immissione riguardano solo il rumore derivante da infrastrutture stradali.

All'interno di tali fasce, tutte le altre sorgenti di rumore (che non derivano da infrastrutture stradali) dovranno sottostare ai **limiti della classe IV**, definita (DPCM 14/11/97) come **area con intensa attività umana**, ovvero area in prossimità di strade di grande comunicazione e linee ferroviarie.

Per tali aree è previsto un valore limite assoluto di immissione di  $Leq(A)$  pari a **65 dB(A) per il periodo diurno**, un Valore limite assoluto di emissione di  $Leq(A)$  pari a 60 dB(A) per il periodo notturno ed un **limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A)**.

Come ricettore sensibile si è individuata **l'abitazione distante circa 30 metri dal confine aziendale sul lato sud**, per tale ricettore ricadendo in fascia di pertinenza stradale, si applicheranno i limiti propri della classe IV descritti sopra.



**FIGURA 7: INDIVIDUAZIONE DI RICETTORI SENSIBILI RISPETTO ALL'IMPIANTO AZIENDALE.**

Le macchine e le attrezzature aziendali considerate per la caratterizzazione delle fonti di rumorosità sono le seguenti:

- Gruppo di frantumazione REV;
- Gruppo di vagliatura EXTEC;
- Pala gommata;
- Escavatore;
- Autocarro.

Nel seguito si riporta la tabella relativa alla misura del rumore residuo presso il ricettore sensibile più prossimo al sito aziendale (Valutazione di Impatto Acustico del 05.07.2016).

Posizione di misura		Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]
R1	Presso ricettore	-Traffico veicolare -Rumore antropico del luogo	52,2

Sulla base delle analisi condotte nella previsione di impatto acustico, presso il ricettore si stimano i seguenti valori di pressione acustica:

Ricettore		Scenario	Globale residuo [dB(A)]
R1	Abitazione	Vaglio in funzione	49,0
R1	Abitazione	Carico autocarro	53,3

Il limiti di **immissione ed emissione** presso il ricettore sono stati verificati secondo i valori nel seguito riportati:

Ricettore	Scenario	Residuo dB(A)	Emissione stato futuro dB(A)	Ambientale stato futuro dB(A)	Valore limite emissione	Valore limite immissione	Rispetto dei limiti
Abitazione R1	Vaglio in funzione	52,2	49,0	53,9	60 dB (A)	65 dB (A)	SI
Abitazione R1	Carico autocarro	52,2	53,3	55,8	60 dB (A)	65 dB (A)	SI

Il calcolo del **valore differenziale** è stato effettuato considerando il funzionamento contemporaneo di tutte le sorgenti caratterizzanti lo specifico scenario analizzato:

Ricettore	Scenario	Residuo dB(A)	Ambientale stato futuro dB(A)	Differenziale dB(A)	Valore limite differenziale dB(A)	Rispetto dei limiti
Abitazione R1	Vaglio in funzione	52,2	53,9	+ 1,7	+ 5,0	SI
Abitazione R1	Carico autocarro	52,2	55,8	+ 3,6	+ 5,0	SI



## 4.9 SCARICHI IDRICI E ACQUE DI DILAVAMENTO

Gli scarichi della ditta riguardano:

- dilavamento dell'area di stoccaggio e trattamento dei rifiuti;
- dilavamento del piazzale ad uso stoccaggio MPS;
- acque civili.

L'attività di stoccaggio R13 e trattamento R5 dei rifiuti avverrà completamente all'esterno, pertanto l'impianto rientra nel comma 1 dell'art. 39 del Piano Tutela acque della Regione Veneto e sarà necessario prevedere l'idonea gestione delle acque meteoriche di dilavamento.

La zona non è servita dalla fognatura; pertanto l'impianto è stato progettato in modo da non produrre scarichi ed utilizzare a riciclo tutte le acque meteoriche. Nel seguito si riportano i dettagli della raccolta e conferimento di tutti i tipi di acque.

### 4.9.1 PIAZZALE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

L'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso è pavimentata con massetto in calcestruzzo e copre attualmente una superficie complessiva di 660 mq. L'area così predisposta è dotata di cordoli (lato nord) e pendenze in modo da impedire sia il ruscellamento dell'acqua verso l'esterno della platea, sia, viceversa, il ruscellamento dell'acqua dai piazzali di manovra alla platea.

Attualmente, l'acqua raccolta viene convogliata in un pozzetto di dissabbiatura e da qui ad una vasca interrata di accumulo da 8,30 mc per poi essere pompata al vero e proprio bacino di accumulo da 450 mc. L'acqua dal bacino di accumulo viene successivamente inviata agli ugelli per la bagnatura dei cumuli di rifiuti mediante nebulizzatori, in modo da contenere eventuali emissioni polverulente; nel caso in cui il bacino di accumulo sia vuoto, i nebulizzatori dispongono anche di allacciamento all'acquedotto. Si precisa che le acque meteoriche della platea rifiuti vengono utilizzate solo per la bagnatura dei rifiuti (e non per le MPS).

#### **Modifiche previste dal progetto**

Il progetto prevede l'ampliamento dell'area pavimentata dagli attuali 660 mq a 1.700 mq; tale area sarà idraulicamente separata mediante cordoli e pendenze in modo da impedire sia il ruscellamento dell'acqua verso l'esterno della platea, sia, viceversa, il ruscellamento dell'acqua dai piazzali di manovra alla platea.

L'area si colloca ad un livello inferiore rispetto al resto dell'impianto, e pertanto può fungere essa stessa da bacino di contenimento (con allagamento della zona stessa). Non sono previste modifiche all'attuale sistema di raccolta.

### 4.9.2 PIAZZALE STOCCAGGIO MPS

Attualmente, le acque meteoriche del piazzale stoccaggio MPS, previo passaggio in vasca di dissabbiatura, vengono in parte inviate a due vasche di accumulo (8,3 mc ciascuna) e per la restante parte disperse per naturale drenaggio del terreno (superficie non pavimentata).

La funzione delle due vasche è di accumulo acqua da riutilizzare per la bagnatura dei cumuli di MPS, in modo da contenere eventuali emissioni polverulente. Nel caso in cui il bacino di accumulo sia vuoto, i nebulizzatori dispongono anche di allacciamento all'acquedotto.

Il progetto in esame non prevede modifiche.

### 4.9.3 ACQUE CIVILI

Lo smaltimento delle acque reflue domestiche avviene a mezzo dell'impianto di subirrigazione drenata, previa fossa Imhoff. Il progetto in esame non prevede modifiche.

## 5 POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI CANTIERE ED ESERCIZIO

I potenziali effetti prodotti dal progetto nei confronti dell'ambiente, vista la natura dello stesso, sono rappresentati:

- dalle emissioni acustiche
- dalle emissioni in atmosfera di polveri a seguito della movimentazione e del trattamento dei materiali inerti;
- dalle emissioni in atmosfera dei gas combustibili generati dai macchinari.

Per quanto concerne la componente floro-faunistica, l'area aziendale attualmente adibita ad attività di trattamento rifiuti inerti da demolizione e non è interessata dalla presenza di habitat ed habitat di specie tutelate elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE.

L'attività in essere e di progetto non prevedono la produzione di reflui industriali o altri sversamenti su suolo, sottosuolo o su corpi idrici superficiali o sotterranei.

### 5.1 FASE DI CANTIERE

Il progetto prevede la realizzazione di modeste opere edilizie avente carattere di precarietà; in particolare si provvederà all'ampliamento dell'impermeabilizzazione dell'area (ampliamento del piazzale), alla realizzazione del sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento, delle arginature in terre armate rinverdite.

Si prevede una durata del cantiere per un periodo di tempo limitato a circa un mese.

Gli stessi effetti, di tipo temporanei e reversibili, generati dal cantiere edile, relativi al rumore e alla produzione di polveri e gas combustibili si esauriranno all'interno di un ambito dello stesso cantiere.

Si precisa che gli interventi non produrranno modifiche rispetto all'uso del suolo esistente, insistendo esclusivamente su un'area già utilizzata per l'attività produttiva aziendale.

## 5.2 FASE DI ESERCIZIO

### 5.2.1 RUMORE

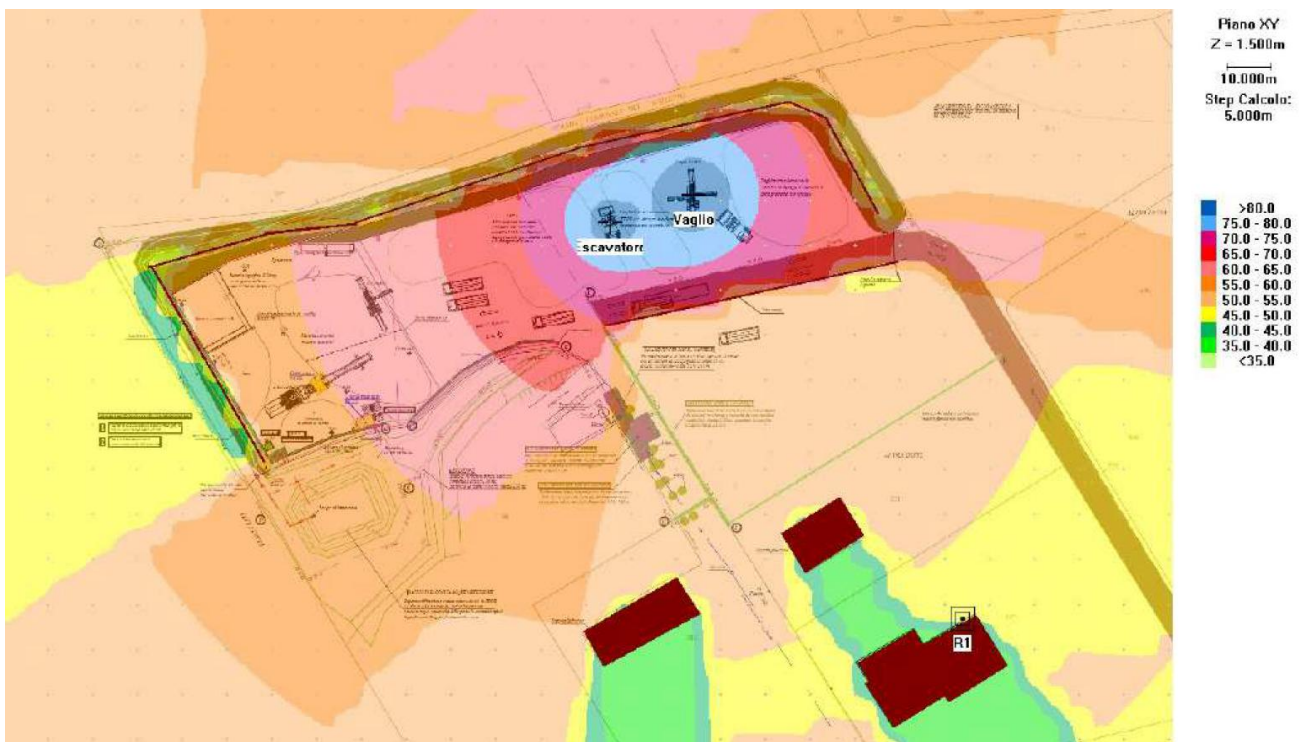
A corredo della documentazione progettuale è stata redatta una specifica Previsione di Impatto Acustico.

Dall'analisi condotta si evidenzia, presso il sito, il rispetto dei limiti assoluti di immissione e presso i ricettori il rispetto dei limiti di emissione e differenziale di immissione.

Dalla bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali; dalla mappa di isolivello delle emissioni sonore previste nella configurazione di progetto si evince che i livelli di pressione sonora indotta risultano superiori ai 50 dB all'interno di una fascia di circa 150 m dall'ambito aziendale.

Ne deriva che le emissioni di rumore, prodotte dall'esercizio dell'impianto, non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori ai 5 km in linea d'aria.

**FIGURA 8: MODELLO DI PROPAGAZIONE ACUSTICA CON "VAGLIO IN FUNZIONE".**



## 5.2.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Durante la fase di cantiere le emissioni in atmosfera di polveri e gas combustibili, occasionalmente potranno influenzare in modo residuale, lo stesso ambito produttivo aziendale.

Durante la fase di esercizio dell'impianto, i sistemi di abbattimento delle polveri consentiranno di limitare le residuali emissioni delle stesse all'interno dell'area dell'impianto.

I livelli di emissione di gas combustibili risultano trascurabili, riferiti all'ambito produttivo di appartenenza.

Ne deriva che le emissioni in atmosfera prodotte dall'impianto non possono influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori ai 5 km in linea d'aria.

## 5.2.3 SCARICHI IDRICI

L'esercizio dell'impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti inerti non pericolosi non determina la generazione di reflui di processo. Gli unici deflussi idrici sono relativi alle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni; queste saranno raccolte, trattate e riutilizzate presso lo stesso impianto per abbattere le emissioni di polveri.

Non si ravvisa, pertanto, la possibilità di interferire direttamente o indirettamente con la qualità dei corsi d'acqua superficiali o con la rete idrica sotterranea.

Ne deriva che l'invio delle acque di dilavamento in eccedenza alla rete delle acque nere consortile non può in alcun modo influenzare i siti della rete Natura 2000, posti a distanze superiori ai 5 km in linea d'aria.

## 5.2.4 USO DEL SUOLO

L'ambito di progetto comprende esclusivamente superfici a destinazione produttiva; in particolare si utilizzeranno fabbricati e piazzali produttivi esistenti, senza modificare l'attuale uso del suolo.

Le modifiche di progetto non comportano la modifica dell'uso del suolo e pertanto la possibilità di determinare sottrazione, distruzione, perdita, frammentazione di superfici esterne all'ambito produttivo, nonché il cambio di idoneità ambientale dei luoghi.

### 5.3 LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI

L'esame degli effetti previsti ha permesso di stabilire come l'unico effetto significativo sia riconducibile alla generazione di rumorosità (rumorosità ambientale > 50 dB). Il limite massimo degli effetti previsti è, pertanto, lo stesso ambito di influenza del rumore, corrispondente ad un raggio di circa 150 m dall'impianto aziendale, come rappresentato nella che segue.

Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000, si evince come il limite massimo degli effetti non coinvolga elementi della rete Natura 2000.

**FIGURA 9. RAPPRESENTAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI EFFETTI (RUMOROSITÀ AMBIENTALE > 50 DB).**

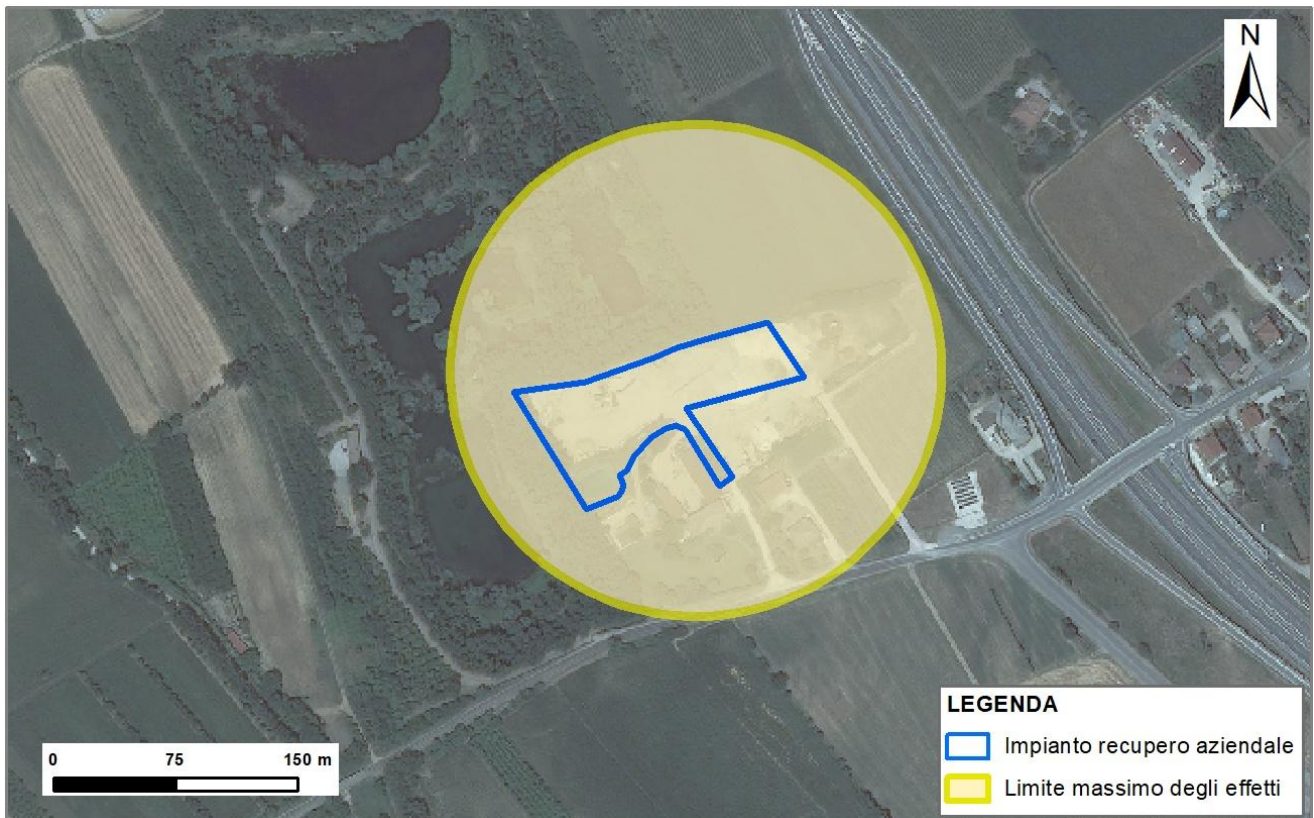
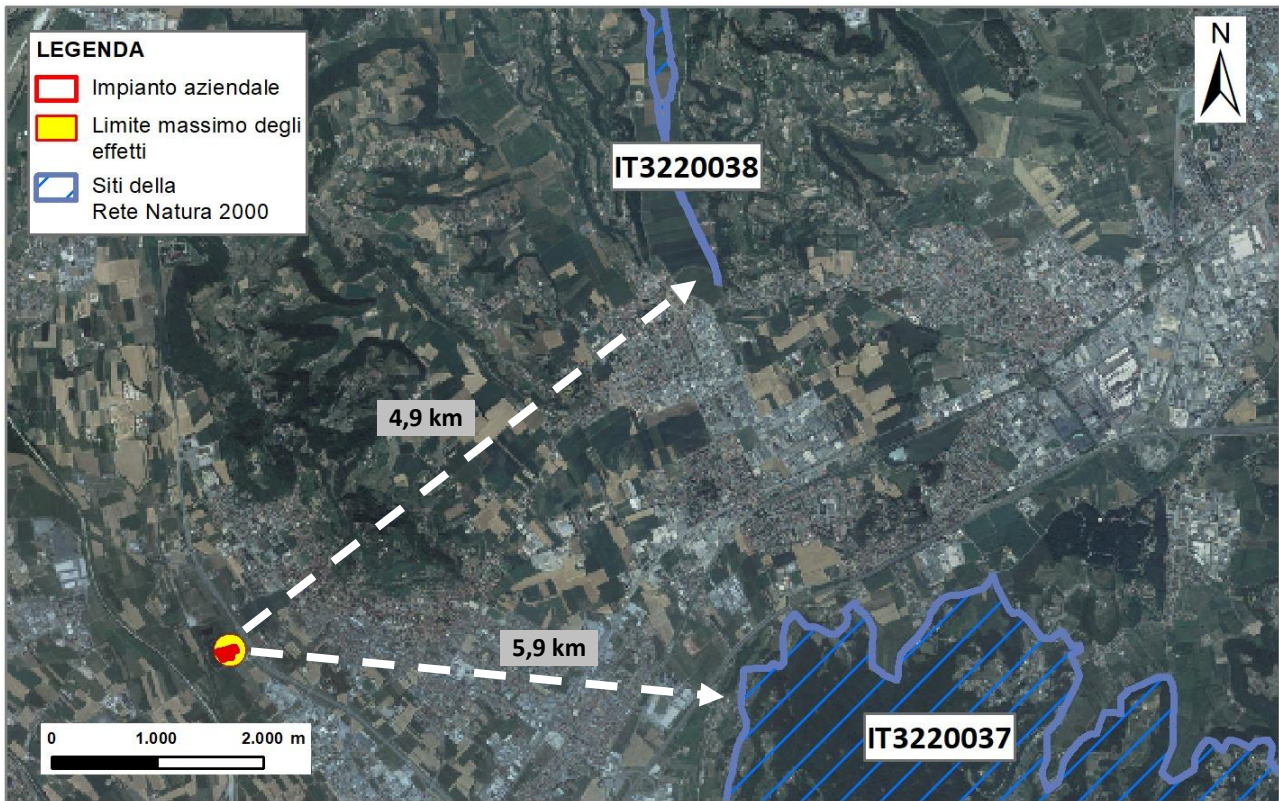


FIGURA 10. ESTRATTO DELLA CARTOGRAFIA "LA RETE NATURA 2000 NEL VENETO".



## 5.4 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000

In sintesi, sulla base delle informazioni progettuali e delle verifiche condotte nei confronti degli effetti previsti, si evince quanto segue.

### 5.4.1 SOTTRAZIONE DI SUPERFICIE DELLA RETE NATURA 2000

L'impianto aziendale insiste su ambiti attualmente urbanizzati, all'esterno della rete Natura 2000.

Gli interventi di progetto non prevedono modifiche dell'attuale destinazione d'uso del suolo (area produttiva aziendale).

Pertanto non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220037 e IT3220038.

### 5.4.2 DISTRUZIONE DELLA VEGETAZIONE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Con riferimento al limite massimo sotteso dagli effetti, precedentemente individuato, in merito alla possibile sottrazione di superfici dei siti della rete Natura 2000, non è prevista la distruzione della vegetazione all'interno dei siti della rete natura 2000, in quanto gli effetti sono relativi alla sola modifica della componente ambientale "rumore".

### 5.4.3 PERDITA O FRAMMENTAZIONE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE

Come precedentemente richiamato, il limite massimo sotteso degli effetti ricade esternamente alla rete Natura 2000, così come non è prevista la modifica degli usi del suolo a seguito degli interventi di progetto all'interno dell'impianto autorizzato.

Tali considerazioni permettono di escludere possibili modifiche degli habitat e habitat di specie di interesse comunitario collocati all'interno dei siti della rete Natura 2000 e comunque all'esterno del limite massimo sotteso degli effetti.

Si precisa che le opere di mitigazione di progetto consentiranno di ottenere una sostanziale invarianza dei livelli di rumorosità generati all'esterno dell'impianto rispetto allo stato attuale.

Ne deriva che gli interventi prefigurati non comportano e non comporteranno il cambiamento dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie segnalate.

### 5.4.4 DISTURBO O DANNEGGIAMENTO DELLA FAUNA CARATTERISTICA

Per le medesime motivazioni di cui sopra, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti nella rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220037 e IT3220038.

Si precisa che l'introduzione delle opere di mitigazione previste dal progetto in esame comporteranno una sostanziale invarianza dei livelli di rumore rispetto allo stato attuale. Secondo quanto indicato precedentemente, l'incidenza di tale interferenza sui siti della rete Natura 2000, alla luce dei limiti dell'area sottesa dagli effetti, si ritiene non possa comportare possibili effetti sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole delle specie e habitat di specie segnalate. In particolare gli effetti relativi alla rumorosità si esauriranno in un ambito territoriale ben lontano dai siti della rete Natura 2000 (circa 5 km).

Per quanto riguarda la produzione di emissioni in atmosfera, secondo quanto indicato in precedenza, si escludono possibili effetti nei confronti del mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat di specie segnalati; in particolare il ciclo produttivo aziendale non comporta emissioni in atmosfera tali da modificare in modo significativo la qualità dell'aria a livello di area vasta.

## 6 CONCLUSIONI

Secondo quanto riportato nel paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43CEE, la procedura di valutazione di incidenza ambientale è necessaria per *"qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione"* dei siti della rete Natura 2000 *"ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti"* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Ciò premesso, come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 1400/2017, la procedura di valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;
2. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'istanza in esame, trattandosi di una richiesta di ampliamento di un impianto trattamento rifiuti speciali non pericolosi, non ricade nella suddetta casistica.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Sulla base di quanto esposto e delle valutazioni riportate nel presente elaborato, l'istanza in esame ricade in quest'ultima casistica.



Infatti, i potenziali effetti prodotti dall'attività di trattamento rifiuti e dal suo ampliamento non risultano tali da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo non varieranno rispetto allo stato attuale.

Si ritiene, quindi, ragionevole, alla luce delle valutazioni effettuate, presupporre l'assenza di significative incidenze dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000.

Schio, 28 febbraio 2019

Dott. For. Michele De Marchi



The image shows a handwritten signature in black ink that reads "Michele De Marchi". Overlaid on the signature is a circular blue ink stamp. The stamp contains the text: "Dott. DE MARCHI MICHELE", "n. 339", and "ORDINE DEI FORESTALI DELLA PROV. DI VERONA". The outer ring of the stamp contains the text "AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. DI VERONA".